

La doppia faccia di An: se si dimette subiamo il reincarico

Sfiducia sì o no? Il Polo in stallo

E Dini parte con il semestre europeo

Parte oggi il semestre europeo. E Dini lo inaugura solennemente in Campidoglio davanti alla Commissione di Bruxelles ancora nella pienezza dei suoi poteri. Potrebbe continuare come propone il centrosinistra lasciando così spazio per la ricerca di un'intesa sull'apertura costitutiva entro giugno. Ma il Polo insiste sulle sue dimissioni. Altrimenti proclama An va sfiduciato. Il Ccd si ribella. E a Berlusconi i conti continuano a non tornare.

comunicazioni che martedì farà alla Camera, ma non li utilizza proprio per lasciare fino all'ultimo e magari anche dopo la conta su opportune mozioni di indirizzo uno spazio per il dialogo.

Se esplorasse Dini?
Il punto è se la volontà del dialogo che Berlusconi continua a professare (e che persino Cesare Previti copre con le sue ali da falco. Dialogo non significa negare la contrapposizione) riesce a rimontare nel breve arco di tempo che resta prima della verifica parlamentare il contrasto interno al Polo tra chi come il Cavaliere vuole girarsi con un governo politico di lungo respiro e chi come An concede al più di galleggiare qualche mese. Dini peraltro non si presenta dimissionario ma può dimettere alla fine del lungo (sono previste 18 ore) dibattito non solo perché costretto da un pronunciamento avverso ma anche nel caso una maggioranza poco importante larghi gli dia la rinvestitura per un nuovo governo. Può anche recedere che si registri una situazione di stallo tra uno schieramento che gli chiede di continuare con il suo governo tecnico (rimpietato) per il semestre. Ue che oggi prende il via e un altro che propone il passaggio a un governo finalizzato all'apertura della fase costitutiva. Tre le da richiedere un' esplorazione dello stesso presidente del Consiglio. E perché non ancora nella pienezza delle sue funzioni.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Esorcizzata da Silvio Berlusconi malcelata da Gianfranco Fini l'arma estrema della mozione di sfiducia contro Lamberto Dini è spuntata anzitempo tra le gambe dei due anfitrioni. Sono stati i centristi del Polo da Clemente Mastella a Pierferdinando Casini a lanciare l'allarme e ad esporsi nel tentativo di disinnescare la bomba per tempo. Io non ci penso nemmeno a votarla ha avvertito il presidente del Ccd. E il segretario di rincalzo. Se permangono i veti di Alleanza nazionale la sfiducia rischia davvero di votarsi da sola. Il gioco ormai è talmente scoperto da poter essere anche formalizzato come ha fatto Gustavo Selva su *Il Secolo d'Italia* il giornale post fascista. O le dimissioni di Dini oppure la presentazione di una mozione di sfiducia. Facciamo Dini ha detto chiaro che non ha alcuna intenzione di presentarsi dimissionario martedì alla Camera.

L'avventura della sfiducia

Per il resto solo i rifondatori comunisti si sono dichiarati pronti a votare la sfiducia anche con il diafano. Nello schieramento progressista invece anche i segmenti più inquisiti dai Verdi e i patlisti di Segni hanno categoricamente escluso di poter portare acqua al mulino di An. E sarebbe stupefacente che Fini contasse sul distacco della maggioranza dei traditori della Lega e viceversa che Umberto Bossi si prestasse all'avventura di chi con lui non vuole prendere più neppure il caffè. Dunque ammeso e non concesso che An riesca ancora una volta a condizionare il Cavaliere e a piegare gli alleati in non i numeri sarebbero sempre quelli. Il bilico certo ma che tra

maldispancia veri o simulati hanno sempre portato il Polo a sbattere contro un muro.
E una nuova sconfitta a questa volta sarebbe immediata per il Cavaliere. Anche perché si giocherebbe tutto compreso quel residuo rapporto di amicizia che ancora lo lega a Dini. Ma proprio per questo per non cedere spazi alle ipotesi della ricostituzione di un centro del Polo (che a torto o a ragione è attribuito al recupero del presidente del Consiglio) che Fini timoroso com'è di cedere l'egemonia sul Polo si nequibilibra sul versante moderato e obbligato ad insistere. Forse più come deterrente a una resa senza condizioni a Dini che come minaccia reale.

Se An si accontenta...

Fatto è che Giulio Macerati in qualche modo prefigura una sorta di compromesso interno. All' fine prevede che Dini si dimetterà per non farsi sfiduciare e così concilia il fatto di essere un buon cavallo per un secondo round. Se ne deve dedurre che An è disposta ad accontentarsi che Dini si dimetta per poi cedere le armi al momento del reincarico anche se forse preferirebbe chiunque altro all'attuale presidente del Consiglio.

Ma tant'è l'aggiustamento di An serve a Berlusconi per rendere più malleabile Dini convincerlo che gli conviene più dimettersi ed aspirare al reincarico che resistere e rischiare di ritrovarsi senza una maggioranza. Ma al presidente del Consiglio è facile rovesciare la frittata. A Gianni Letta come ai tanti altri ambasciatori (magari in proprio) del Polo ha ricordato che anche lui ha a disposizione un'arma potente: il voto di fiducia sulle

L'inventario delle formule

Le formule alternative a quelle che fin qui si sono contrapposte si sprecano tra il governo dell'immistizio tra i due schieramenti proposto da Casini a quello del grande rimpasto suggerito da Ottaviano Del Turco tra il governo capace di reggersi più sulle istenzioni che non sui consensi prefigurato da Raffaele Costa e quello tecnico politico che per essere di tutti deve essere di nessuno. Indisegnato da Roberto Maroni l'inventario è così copioso che da solo meriterebbe un supplemento di verifica. Sempre pilotabile finché un margine di dialogo resta. Mentre una crisi al buio serve solo a nascondere i lunghi coltelli.



Palazzo Chigi

Ravag

Baldassarre: «Non vedo un clima costituyente»

Il presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, critica l'ipotesi di assemblea costituente e ammonisce che un tale organismo potrebbe avere soltanto il mandato di modificare parzialmente la carta del 48. Secondo Baldassarre per l'assemblea costituente c'è bisogno di un clima costituyente, che non c'è e bisogna, tra le forze politiche, di un minimo di accordo sulla direzione di marcia. Ad esempio: vogliamo andare verso una democrazia maggioritaria o proporzionale? Non si può varare una

costituente con metà delle forze politiche che pensano alla democrazia maggioritaria e l'altra metà alla democrazia proporzionale. Baldassarre ricorda, inoltre, che molti dei primi 54 articoli (principi fondamentali e parte prima della carta) non sono modificabili. Perciò se il presidente della repubblica firmasse una legge costituzionale che desse mandato a modificare principi fondamentali, conclude l'ex presidente della Corte, ci sarebbe attentato alla costituzione.

Segni: no alle elezioni subito. Si alla costituente

ROMA. Polo e Ulivo bastano con i furbi, così si è espresso in una dichiarazione il leader dei patlisti Mario Segni. Secondo Segni il Polo è in contraddizione con se stesso se si dichiara presidenzialista ma poi travolto dai suoi fatti che di elezioni immediate e quindi di via a chissà quando le grandi forme. Critiche vengono rivolte da Segni anche all'Ulivo che non è incerto e confuso in quanto ripone l'Assemblea costituente contemporaneamente le elezioni giugno, cioè due cose inconfondibili. Noi continueremo a riproporre chiarezza ha concluso Segni, quello di cui l'Italia ha bisogno è una Assemblea costituente che vanti il presidenzialismo e le grandi forme.

Crucianelli «Situazione torbida meglio le urne»

ROMA. Credo si debba andare a votare quanto prima perché questo Paese ha bisogno di una svolta politica. Fiammo Crucianelli, coordinatore dei Comunisti uniti nel dal palco del congresso del Movimento Club Pannella Riformatori ha ribadito la necessità di ricorrendo alle urne. Per Crucianelli si sta andando in una situazione torbida e densa di rischi e chi deve mandare via Dini e che per presentare mozioni di fiducia, chi dice di volere le elezioni e non le vuole sembra di essere nel Gattopardo. Siamo di fronte a un'lesione progressiva del rapporto tra politica e la gente, ha detto ancora Crucianelli, siamo nella mela della politica.

Cossutta attacca Dini («follone») e Scalfaro

ROMA. Se Dini non darà le dimissioni avrà il diritto di dire il suo e a tutto il paese che è un bugiardo e uno spregiudicato che abbiamo un presidente del Consiglio follone. Il presidente di Rifondazione Comunista Armando Cossutta è tornato a chiedere a Dini dimissioni vere davanti al Parlamento affermando che Scalfaro e Dini sono oggi le persone meno affidabili che ci siano in Italia. Dini ha il dovere di dimettersi e il diritto di chiedere una nuova fiducia e di spensabile se vuole continuare a governare. Se ha un briciolo di sensibilità democratica deve essere lui a chiedere la fiducia senza rispettare le mozioni. Cossutta non ha risparmiato critiche a Scalfaro sul quale ha espresso un giudizio estremamente severo perché, come riceve convocata consiglio induce minaccia intrinseca in un modo non previsto dalla Costituzione.

L'annuncio a Roma nel corso del congresso dei Riformatori

Raccolte le firme necessarie per i venti referendum

ROMA. Il Movimento Club Pannella Riformatori afferma di aver raccolto le firme necessarie (oltre 500mila) per tutti e venti i referendum promossi. L'annuncio è stato dato nel corso del congresso del movimento giunto alla terza giornata dei lavori. È stato Maurizio Turco che ha coordinato la fase finale di controllo delle firme a dare la notizia.

Ecco di seguito in sintesi le richieste contenute nei venti quesiti referendari.

Legge elettorale Camera per eleggere tutti i deputati con il sistema uninominale maggioritario anglosassone, abrogando la quota proporzionale.

Legalizzazione droghe leggere per regolamentare la coltivazione, la vendita e il consumo della cannabis indiana e dei suoi derivati.

Csm per abrogare il sistema elettorale per il c.d. elezioni dei membri togati del Consiglio Superiore della Magistratura.

Enel per abrogare le disposizioni che riservano all'Enel la produzione e la vendita di energia elettrica.

Golden share per abrogare i poteri speciali riservati allo stato anche a tempo indeterminato nelle aziende da privatizzare.

Smilitarizzazione guardia di finanza per rqualificare professionalmente i finanziari ridurre al minimo i rischi di corruzione e spreco di risorse umane e finanziarie combattere con efficacia l'evasione fiscale.

Assistenza sindacale sui patti in deroga per abrogare l'obbligo di assistenza da parte delle organizzazioni sindacali di categoria durante la stipula dei contratti di locazione in deroga alla legge sull'equo canone.

Obiezione di coscienza per affermare il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza al servizio militare.

Caccia per impedire ai cacciatori l'accesso ai fondi privati senza una autorizzazione da parte dei proprietari e dei coltivatori.

Carriere dei magistrati per abrogare le norme che regolano le progressioni di carriera dei magistrati e che prevedono meccanismi diversi da quelli concorsuali.

Responsabilità civile dei magistrati per consentire l'azione diretta nei confronti del magistrato nei casi in cui si voglia far valere la sua responsabilità civile.

Aborto per estendere l'intervento volontario della gravidanza anche alle strutture sanitarie private e per liberare medici e donne dall'obbligo di dichiarazioni false affidando la decisione dell'aborto alla sola libertà e responsabilità della donna.

Publicità Rai per limitare la pubblicità nelle reti Rai per lo servizio pubblico non abbia carattere commerciale e sia ricondotto alle sue funzioni.

Legge elettorale Senato per eleggere tutti i senatori con sistema uninominale maggioritario anglosassone abrogando la quota proporzionale.

Ritenuta d'acconto per consentire a tutti i cittadini di ricevere integralmente i propri guadagni e versare solo successivamente le imposte allo Stato.

Ordine dei giornalisti per abolire l'ordine dei giornalisti e consentire a tutti i cittadini l'esercizio della libertà di stampa.

Servizio sanitario nazionale per consentire la scelta tra l'iscrizione al servizio sanitario nazionale o ad una assicurazione privata.

Scuola elementare per abolire l'obbligo dei moduli di iscrizione nella scuola elementare allo scopo di assicurare la libertà di insegnamento e la possibilità di altre forme di organizzazione didattica.

Incarichi extragiudiziali ai magistrati per impedire ai magistrati ordinari di assumere incarichi extragiudiziali.

Pra per chiedere l'abolizione del Pubblico registro automobilistico.



Partito Democratico della Sinistra
Direzione Nazionale - Sezione Impresa
Unione Regionale Emilia Romagna

VALORI E FUTURO DELLA COOPERAZIONE

Venerdì 12 e sabato 13 gennaio 1996
Teatro Comunale - Via Emilia 80 - Imola

12 gennaio 1996

9 30 Apertura dei lavori
Presiede **Massimo Marchignoli**, segretario della Federazione Pds di Imola

10 00 Introduzione del Convegno
Alessandro Ramazza, responsabile Economia del Pds dell'Emilia Romagna

10 30 Relazioni
Renato Zangheri *Alle origini dei valori della cooperazione*
Patrizio Bianchi *Un'ipotesi strategica di crescita per la cooperazione*

11 45 Dibattito

13 00 Sospensione

Dalle 15 00 alle 18 30 Ripresa dibattito

13 gennaio 1996

9 30 Tavola rotonda
Valori e futuro della Cooperazione
Presiede **Antonio La Forgia**, segretario Pds dell'Emilia Romagna
Partecipano **Pierluigi Bersani, Luciano D'Ulizia, Giorgio Macchiotta, Luigi Marino, Giancarlo Pasquini, Stefano Zamagni, Luciano Zignani**

12 00 Conclusioni
On. Massimo D'Alema, segretario del Partito Democratico della Sinistra